

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il momento è difficile. Se anche alcuni funzionari dello Stato applicano male la legge gli imprenditori rischiano di pagare per colpe che non hanno. Venexia dice che...

Ritengo che la maggior parte delle persone sia onesta, ma sarebbe ingenuo, oltre che pericoloso, ignorare il fatto che alcune non lo sono. Le persone disoneste tendono ad aggregarsi in organizzazioni che basano il proprio arricchimento sulla sottrazione forzata di beni altrui. Spesso queste organizzazioni perseguono il loro scopo utilizzando senza problemi la violenza nei confronti di chi cerca di opporsi. È il modus operandi della criminalità organizzata. E, purtroppo, anche di alcuni uffici pubblici. La differenza tra le due entità dovrebbe essere nitida, tale da far percepire alla maggior parte delle persone come giuste, o giustificabili, le azioni coercitive esercitate dallo Stato. Il problema nasce quando lo Stato opera in modo iniquo. In Italia gli esempi di questi comportamenti sono molteplici. Uno di questi ho avuto modo di osservarlo direttamente in una delle aziende del nostro gruppo e posso documentarlo con precisione. La storia è semplice: l'Inps, insieme a Equitalia, ha cercato di «appropriarsi» della rilevante cifra di 749.068,27 euro. Il tutto è avvenuto senza che l'Inps ne avesse diritto (c'è una sentenza di primo grado) e con metodi degni della peggior Gestapo (dimostrato dalle lacrime dei collaboratori alla fine degli «interrogatori»). Anche il giudice ha svolto la propria parte commettendo un palese errore di calcolo nella sentenza (riconosciuto dalla stessa Inps) e disinteressandosi delle conseguenze. Il risultato è che l'azienda, pur ritenendo di aver sempre rispettato tutte le leggi, ha subito l'onta di un pignoramento senza avere alcuna possibilità pratica di difendersi. Per evitare danni irreversibili, ha dovuto accettare una transazione di 161.414,00 euro. Tutto questo nella ferma convinzione di aver sempre scrupolosamente rispettato le leggi. E poi qualcuno si stupisce che alcuni imprenditori commettano gesti estremi. Il problema è tanto grave quanto nitido: se subisco una rapina da parte della criminalità organizzata chiamo i carabinieri e confido nella giustizia. Ma se subisco una rapina da parte di Equitalia chi chiamo? Se una persona mi accusa di qualcosa che non ho commesso, posso a mia volta citarla in giudizio per calunnia. Ma se è l'Inps ad accusarmi di qualcosa che, sentenze alla mano, non ho commesso, come faccio a difendermi? Chi cito in giudizio? Chi mi rimborsa dei danni, del tempo perso e dei costi sostenuti? Più in generale, è giusto accettare supinamente qualsiasi ingiustizia? E nei confronti di un funzionario dello Stato che usa l'intimidazione? Tante domande. Risposte difficili. Siccome in questi mesi sono molte le aziende italiane che stanno subendo forti pressioni da parte di Inps, Agenzia delle entrate ed Equitalia, proviamo a chiedere aiuto a Venexia che, è bene ricordarlo, ha cablato al suo interno i Principi etici dell'Uomo 2.0. Partiamo da: «In quali casi è consentito dire il falso?». Risposta di Venexia: «Non esistono casi in cui è consentito dire il falso. Dire il falso è una violazione diretta del primo principio della Legge e comporta la radiazione immediata dalla società». La diretta conseguenza di ciò è che l'Uomo 2.0 non ha a disposizione l'arma difensiva evolutivamente più utilizzata dagli organismi deboli: la menzogna. Questo in Italia rappresenta un aggra-

vamento perché, viceversa, certi uffici pubblici usano dati errati come strumento di «aggressione». Le aziende del nostro gruppo, come buona parte di quelle italiane, ricevono da Equitalia decine di cartelle esattoriali l'anno: la maggior parte di queste sono errate e ipotizzano comportamenti non veri cui è difficile-impossibile cercare di opporsi, pena il pagamento di gabelle ancora più ingiuste.

Inevitabile la seconda domanda: «In quali casi è consentito l'utilizzo della violenza?». Risposta di Venexia: «Dopo dire il falso, utilizzare la violenza è l'azione più errata che si possa commettere. Sono solo tre i casi in cui il ricorso alla violenza è consentito: 1) quando è l'unico modo per impedire un'altra azione violenta; 2) quando un colpevole di un reato ha sottoscritto un accordo che prevede l'utilizzo della violenza come punizione; 3) quando si è deciso di togliersi la vita. Attenzione: utilizzare la violenza è una violazione del secondo principio della Legge e comporta tendenzialmente la radiazione dalla società». Risposta interessante. Innanzitutto per poter proseguire nel ragionamento dobbiamo assumere di aver implicitamente sottoscritto un accordo in cui prevediamo l'utilizzo della violenza da parte dello Stato come punizione di un reato (la carcerazione, ma anche il pignoramento). Questo non è scontato e ci fa capire che se la legge italiana prevede determinate regole l'Uomo 2.0 ha solo due possibilità: o vivere in Italia e accettare la legge italiana o andarsene. Inoltre, la scelta di alcuni imprenditori di togliersi la vita è, ultima ratio, una triste possibilità. Certo che noi aspiranti Uomini 2.0 siamo messi male: non possiamo difenderci dallo Stato dicendo il falso o simulando comportamenti non veri e non possiamo neanche prendere a fucilate i funzionari di Equitalia anche quando si comportano in modo inqualificabile. A questo punto viene spontaneo chiedere a Venexia: «Qual è il comportamento più grave dopo il dire il falso e utilizzare la violenza?». Risposta di Venexia: «L'azione più errata è il non essere responsabili dei propri comportamenti». Forse ci siamo! I funzionari possono agire indisturbati perché, nella pratica, non saranno mai chiamati a rispondere dei loro comportamenti. Se poi questi comportamenti portano a cospicui aumenti di fatturato (indipendentemente dai metodi usati) ci può scappare l' encomio (oltre alla gratifica). Anche nella remota ipotesi che un'azienda veda riconosciute da un giudice le proprie ragioni (specie quelle in materia di diritto del lavoro) comunque nessun funzionario pubblico sarà mai punito. Quindi l'unica soluzione è rendere pubblici i comportamenti di queste persone in modo che sia possibile posizzarli, nella massima correttezza, nel giusto contesto. Non serve dire che Equitalia è «cattiva», o che lo Stato è «cattivo». Si rischiano solo l'anarchia e il ritorno delle Brigate Rosse. È la funzionaria a essere «cattiva», perché applica una legge italiana (giusta) in modo ingiusto. Perché è sorda alle istanze delle aziende. Magari perché per lei tutti gli imprenditori sono dei furbacchioni evasori. Perché è intrisa di demagogia. E perché il suo stipendio oltre che garantito, è da intoccabile.

{ DI GABRIELE ROSSI }